

Aldo C. Marturano

Rus'

Mafia Variaga e Paganesimo Slavo

In un ambiente chiuso come quello dei villaggi, dove le comunicazioni sono difficili e azzardate (ma non infrequenti), la società si stratifica velocemente in classi non appena capita il primo accidente: una carestia, un'epidemia, una scelta economica sbagliata e persino la conseguenza di un attacco armato nemico! Questi accidenti sono certamente eccezionali e inaspettati, ma molto più frequenti nel Medioevo rispetto ad oggi, e perciò mettono in moto un'evoluzione in cui alcuni *smierdy*, essendo scampati con parte dei loro beni o avendo arraffato quelli di altri non sopravvissuti, riescono a tirarsi fuori dalla tirannia del lavoro produttivo riuscendo adesso a far lavorare gli altri al proprio posto.

Se teniamo presente che la proprietà privata della terra non ha gran significato in un mondo come il *mir* popolato di spiriti divini che concedono o tolgono la terra e le sue risorse per dispetto o per merito agli uomini, dove il lavoro e la sopravvivenza sono collettivizzati e dove la ricchezza materiale è inconcepibile come principio economico, questi nuovi "magnati" possono conquistare una posizione di dominanza soltanto escogitando qualche giustificazione plausibile, ma... *che non implichi il possesso della terra!* Se un personaggio qualsiasi del *mir* avesse detto un giorno: Questa foresta è mia! Oppure: Questo campo è mio! avrebbe non solo ricevuto delle grandi risate, ma addirittura sarebbe stato considerato non sano di mente. I campi, le foreste, i laghi, i fiumi sono un dono della *Madre Umida Terra* (chiamata affettuosamente l'*Aricchitrice*) destinati a tutti e un uomo è un uomo e non può essere un dio o una dea!! Figuriamoci poi chi avrebbe mai accettato una qualsiasi opzione sui prodotti della propria attività lavorativa da parte di un vicino che si conosce da sempre e con il quale si è sempre diviso tutto... Che lavori anche lui e avrà da mangiare come tutti! Insomma nel *mir* per diventare un uomo potente o *si aspetta di diventar vecchi e sapienti* o *si devono verificare circostanze eccezionali sancite dalla divinità!* Se invece si usa l'intrigo o il ricatto (di qualsiasi genere), la cosa può anche riuscire, ma soltanto ricorrendo alla forza! Solo allora la ricchezza materiale generata dal lavoro di altri si concentrerà rapidamente nelle mani del "fortunato" che se ne appropria vantando dei diritti come quello di decidere dello sfruttamento delle risorse locali e della loro destinazione! E gli *smierdy*, da liberi contadini che erano, diventano adesso dei "concessionari" delle risorse una volta comuni e colui che "concede" è quello che la storia russa chiamerà *bojaro*.

Questa supremazia, fondata sulla forza e diventata ora politica, per perpetuarsi richiede subito una legittimazione ideologica ossia, almeno nel periodo medievale, di sicura natura religiosa. Nella Slavia Occidentale quando ci fu l'occorrenza di legittimare la supremazia di Premysl o di Pjast, i due re eponimi delle dinastie regnanti in Polonia e in Cechia, si ricorse alla creazione della leggenda della supposta "santità cristiana" dei due personaggi, ma come fare nella Pianura Russa dove il Cristianesimo non era ancora giunto e dove il Paganesimo non ammetteva signorie che non avessero natura divina?

L'archeologia ci viene incontro per capire quando e come ciò avvenne, ma non perché! Ecco che infatti fra il VIII e il IX sec. si possono riconoscere nuovi tipi di comunità rurali. Non sono più gli agglomerati di *izbe* più o meno uguali, ma già se ne nota una più grande (più alta e più elegante) alla quale le altre *izbe* fanno da corona mentre i campi da coltivare non sono più immediatamente vicini al villaggio. Questa casa più grande (chiamata *horomy*/хоромы) è evidentemente quella del

“bojaro” che fa ora da signore al gruppo di *smierdy*, suoi dipendenti o debitori che scontano il debito lavorando a tempo determinato (*holopy/холопы* ossia che lavorano per un certo periodo senza percepire alcun guadagno). Quando più “bojari” si metteranno insieme e creeranno vere e proprie fabbriche nelle proprie cascine (*usad'by/усадьбы*) dove gli *smierdy*-artigiani nascono, vivono e muoiono producendo i beni richiesti dal “padrone” in cambio di un mantenimento a vita il villaggio evolverà ulteriormente. In questa maniera crescerà Novgorod (in russo *Città Nuova*), la nuova città-fabbrica della Pianura Russa! E non solo! La stessa cosa accadrà a Polozk e altrettanto a Pskov e a Turov nel *Poles'e...*

Una volta che il meccanismo s'è innestato e ne è stata garantita la legittimità in maniera ideologica, si comincia ad accumulare ricchezza. Infatti il prodotto viene venduto all'estero e il ricavo va nelle mani dei cosiddetti bojari che lo accumulano sotto forma di beni di lusso o di segreti tecnici o di mezzi di produzione particolari e speciali quali possono essere anche schiavi esperti come i fabbri ferrai.

Per capirci meglio, diamo qui un elenco comprensivo e ragionato dei prodotti “di classe” la cui domanda commerciale dall'Europa, dal Mediterraneo e dal Vicino Oriente nel IX-X sec. diventò così determinante per la formazione del primo stato russo.

In ordine di importanza economica erano:

1. Gli schiavi. Giovanetti che non potendo essere mantenuti dalla famiglia perché bocche “in soprannumero”, sono dati dal locale capoclan alla vendita. Niente d'immorale, se si pensa che altrimenti i ragazzi vivrebbero di stenti, mentre una nuova vita, sicuramente migliore, li attende all'estero! Addirittura, ci sono notizie confermate che gli schiavi d'origine slava erano trattati meglio di quelli di altra origine!
2. Le pellicce di vari piccoli e grossi animali che vivono nella foresta e che sono catturati in gran numero con le trappole. Zibellino, martora, vaio e qualche altra pelliccia più pregiata oltre a quelle di scoiattolo, meno pregiate, oppure di lupo e di volpe etc. Le pellicce non solo tenevano caldo, al posto della grossolana lana destinata alla gente di rango inferiore, ma ornavano e davano un segno d'importanza a chi le indossava.
3. Il miele e la cera. Questi due prodotti importantissimi nel Medioevo per il gran consumo che se ne faceva, specialmente nelle corti signorili. Il miele era l'unico dolcificante (lo zucchero di canna era carissimo e il suo uso in Europa è posteriore) o usato come unguento per curare ferite oppure, allungato con acqua e fermentato, per produrre bevande alcoliche, mentre la cera serviva in grandissime quantità per farne candele e per la produzione d'oggetti di bronzo (come le campane!) eseguiti con il metodo della “cera persa”. E non solo in Europa il miele e la cera erano richiesti, poiché sappiamo che lungo il Volga viaggiavano queste merci diretti fin nella lontanissima capitale mongola di Kara Korum!

Storia dei Popoli Settentrionali

di Olao Magno, sec. XVI (traduz. di G. Monti, Rizzoli 2001)

Vi è grande abbondanza di miele nelle Terre del Nord... ne consegue che molte grandi navi dei popoli orientali (*qui s'intende i Russi rispetto agli Scandinavi*), piene di cera, si recano in tutta l'Europa: Infatti quei popoli esportano la cera nelle regioni vicine, mentre conservano per se stessi in gran quantità il miele per i suoi innumerevoli usi specialmente per ricavarne una bevanda, in mancanza di vino...

4. La pece e la colofonia. Per calafatare o per bruciare. Prodotti importantissimi per l'arte navale bizantina e veneziana.
5. L'ambra del Baltico e le zanne di tricheco dalle coste artiche. L'ambra era usata come gioiello magico persino contro certe malattie mentre le zanne si lavoravano come

avorio quando questo materiale cominciò a scarseggiare perché non ne giungeva più dall’Africa a causa delle guerre.

6. Il pesce salato. Il cibo più importante per chi viaggiava su lunghi percorsi per terra o per mare o per fiumi.
7. Il lardo di porco usato soprattutto come lubrificante nei meccanismi di legno.
8. La canapa e il lino. L’una per far corde e vele e canovacci (*pen’ki*), ma anche per spremere dai semi olio lampante o usare le foglie per insalata, e l’altro per tessuti più fini e più nobili o, anche questo, per olio medicamentoso.
9. E naturalmente il legno in varie forme, semilavorato!

Siccome tutta questa roba non partiva dal nord per così dire grezza, ma doveva essere parzialmente lavorata, chi faceva questo lavoro? E come si fu in grado di organizzarlo? E per conto di chi? Da quel che risulta, la comparsa sul Baltico dei predoni variaghi nel sec. IX fu l’occasione buona per la nuova *élite* slava per assumersi una propria missione politica! L’*élite* trasformò lo sfruttamento delle risorse in vere e proprie attività industriali, facendo lavorare i prodotti della foresta dai “propri” *smerdy* che qui nel nord in condizioni climatiche sfavorevoli e instabili si trovavano molto spesso nelle condizioni di doversi appoggiare a chi era stato più furbo. Il clima, come ben sappiamo, condizionava pesantemente tutto e quindi, se al sud lo *smierd* era più occupato al lavoro dei campi perché il tempo più mite permetteva una coltivazione più agevole e quindi un impegno più durevole nei campi, al nord la stagione buona molto breve e il freddo limitavano il lavoro agricolo e aumentavano il tempo per dedicarsi alla raccolta o alla lavorazione artigiana. Al nord con carestie più frequenti e conseguente disperazione dello *smierd* (che ora, ironicamente, aveva maggior tempo libero) si offrì *come soluzione* la produzione di tutta una serie di articoli di cui c’era richiesta nel sud. Per lo *smierd* questo lavoro era un cespite in più, altro però era convincerlo che doveva produrre in più o più in fretta in caso di necessità “commerciale”. Nella realtà storica vediamo che l’*élite* novgorodese offrirà protezione e mantenimento nelle proprie cascine in cambio del controllo qualitativo e quantitativo sui lavori artigianali e provocherà un’enorme trasformazione nella società contadina locale in cui nascerà un artigiano che non sa più fare il contadino...

Qual è il ruolo dei Variaghi, allora?

Sembra che il sistema creato sopra descritto non funzionasse a lungo poiché le Cronache Russe ci informano che intorno alla prima metà del IX sec. a Novgorod, a causa delle continue liti all’interno del blocco multi-etnico (oltre agli Slavi c’erano Baltici e Finnici) dell’*élite* al potere, gli Slaveni furono costretti a chiamare un certo variago Rjurik dalla Svezia affinché mettesse ordine “a loro vantaggio”. La versione è persino edulcorata e quanto realmente accadde non è raccontato esplicitamente dalle Cronache, essendo state scritte nel XI sec. per esaltare gli ascendenti del principe Jaroslav di Kiev, variago e con moglie svedese, ma il succo della questione è deducibile da accenni e riletture di altre fonti più o meno contemporanee.

I Variaghi appaiono sulla scena del Baltico un po’ prima dei Vichingi, loro congeneri, e sono di origine svedese (i Vichinghi erano normalmente norvegesi e danesi). Bande che noi chiamiamo “la mafia svedese del Baltico”, battevano quelle coste ormai da molti anni. Quando riuscivano, ponevano sotto il loro spietato controllo armato intere regioni. Ad esempio, erano risaliti lungo la Dvinà dalla foce nell’odierno Golfo di Riga e si erano impadroniti di Polozk già verso la fine del VIII sec. d.C. dove ora risiedeva il capo della città a nome Kvillan. Di qui razzavano quanto potevano bruciando villaggi e saccheggiando case, uccidendo e rapendo i giovani e successivamente, non appena la stagione buona lo permetteva, con la merce e gli schiavi raccolti si avviavano nei mercati del sud per realizzare lauti guadagni.

Il paesaggio baltico era un po’ diverso da quello di oggi e alle spalle di una fascia sabbiosa di larghezza variabile alle foci dei fiumi cominciava subito la fitta foresta nordeuropea. Qui l’unico spazio per potersi costruire una casa era quello ricavabile all’interno del fitto degli alberi e l’unica attività certa che sostenesse in vita un nuovo arrivato era fare la guida lungo le vie d’acqua e sostentarsi con la pesca e col traffico della caccia di pelli e così, per la verità, alcuni Variaghi,

sicuramente pochi, si erano già stabiliti sulle rive del Baltico meridionale da tempo integrandosi per quanto possibile con la gente locale, baltica finnica o slava che fosse.

Se i Vichinghi norvegesi e danesi avevano la fortuna di trovarsi dopo qualche ora di traversata in mare davanti ad abbazie piene di ori e di altre cose preziose e con villaggi inermi dove si potevano catturare facilmente schiavi giovani e di gran valore, qui sul Baltico lungo gran parte della costa ad oriente dello Jutland (a partire da Kiel più o meno) c'era poco da sgraffignare. Sulle coste dell'Ovest c'erano già gli Slavi con centro religioso ad Arkona nell'isola di Rügen, bellicosi e più selvaggi dei Variaghi stessi, che uccidevano chiunque vi approdasse. Benché il litorale rimanesse pericoloso perché frequentato sempre da gente armata, l'attrazione dell'Impero Romano al sud, paese considerato ricchissimo oltre ogni dire e dove si poteva lucrare facilmente, continuava ad alimentare i sogni dei Variaghi disposti a tutto. Costantinopoli era considerata la città più grande e più ricca del mondo, tanto che l'Edda e le altre saghe islandesi la ricorderanno come *Mikla Gårdhr*, la *Città Grande e Magnifica*...

Dunque la rotta verso le coste orientali fino al Golfo di Riga o oltre fino a quel mare strano, il Lago Ladoga, e poi verso sud era la più promettente. Attraverso lande quasi spopolate si andava al ricco sud. Ma come? Chi avrebbe indicato la via senza inganni? E l'impresa valeva la pena? Purtroppo qui c'era solo deserto di uomini! Qualche pescatore, qualche villaggio abitato soltanto d'estate e... basta! Per intraprendere un viaggio lungo i fiumi è importante avere una buona barca che possa essere facilmente trasbordata, smontata e rimontata a piacere senza grossi problemi tecnici per passare da una corrente fluviale all'altra, ma soprattutto un esperto pilota che sappia la strada e, allo stesso tempo, fare da interprete.

Ecco! Costantino VII Porfirogenito l'informatissimo Imperatore Romano ci racconta che tutto questo lo sanno organizzare con perizia i *Rus'* (*Rhos* in greco) ossia, secondo lui, i Variaghi. Questi *Rus'*, che conosce molto bene perché qualche volta vengono ingaggiati a Costantinopoli per varie imprese di guerra e pagati anche profumatamente visto che sanno battersi fino all'ultima goccia di sangue senza paura. Certo! Sono dei selvaggi per il raffinato bizantino, sono pagani sanguinari e senza freni sessuali, ma servono alla bisogna contro i numerosi nemici dell'Impero! Inoltre una volta pagati sono pronti a tornarsene da dove sono venuti poiché non hanno altri legami stabili che li trattengono...

Per quanto possiamo dedurre dalle circostanze storiche dei congeneri norvegesi e danesi, i Variaghi svedesi erano costretti per varie cause ad abbandonare la Svezia meridionale (l'unica parte abitata del territorio) affrontando il mare di fronte a loro. Di solito il gruppo era formato da scapoli rifiutati dalla società che si raccoglievano intorno ad un capo, il più anziano, col quale gli intrepidi concludevano un patto di sangue prima di imbarcarsi in una spedizione. A quei tempi il capo non era affidabile soltanto per il fatto di saper comandare, quanto invece perché aveva tutte le informazioni su quel che si poteva fare lungo le rive del Baltico e su come attraversare la foresta del nord per proseguire per il sud. Il capo metteva giù dei piani e poi ingaggiava la manovalanza giovane con promesse di grandi e ricchi bottini. Naturalmente non sempre e non tutto andava liscio, ma era già calcolato nel rischio. Ecco dunque il ruolo di queste genti scandinave! Predoni che cercano l'avventura e la ricchezza e che sono disposti a tutti i compromessi pur di riuscire nel loro intento.

Siamo ancora nel IX sec. Nel nord Europa le migrazioni dei Germani volgono ormai alla fine (Vichinghi e Variaghi possono considerarsi gli ultimi Germani migranti) e addirittura al principio di questo secolo uno di loro, Carlo Magno, è riuscito a farsi incoronare Imperatore alla pari con quello di Costantinopoli ed ora ha in mano il più esteso regno che si sia mai visto e ostenta eleganza e opulenza quasi quanto la Roma orientale sul Bosforo. In conseguenza di ciò il commercio fra foresta nordeuropea e l'Europa (inclusi i ricchi e colti regni arabi europei) ha cominciato ad incrementarsi e la domanda per certi articoli di lusso che si trovano solo nella Pianura Russa va continuamente aumentando. Per questa ragione le bande variaghe vagando saggiano il terreno, interrogano finché riescono ad individuare le alleanze giuste che li portano ai contatti coi ricchi mercati del sud. I Variaghi conoscono così i Cazari che controllano ancora saldamente i bacini inferiori dei grandi fiumi russi, il Volga soprattutto, e si pongono al loro servizio.

E gli Slavi? Difficili da tenere a bada. I loro stati? Non ce ne sono di veri e propri, organizzati alla grande, di tipo bizantino o cazaro. Ogni villaggio è una comunità a sé e la nobiltà fa i propri esclusivi interessi contro quelli delle altre comunità. Questa è la grande Pianura Russa...

Pian piano si fa strada l'idea di monopolizzare tutti questi traffici e i Variaghi, ora diventati *Rus'*, tentano di conquistare un ruolo più redditizio che non sia solo quello di scortare i convogli dell'*élite* slava. E qui comincia l'avventura, a partire proprio da Polozk, da Pskov, e soprattutto da Ladoga, la città che sarà poi quasi abbandonata per fondare Novgorod-la-grande! A questo punto occorre rinunciare alle razzie periodiche dei villaggi sebbene per far ciò occorra coinvolgere gli Slavi residenti nel grandioso affare dei traffici internazionali. E' vero che gli Slaveni del lago Ilmen', dove sorgerà Novgorod, sono gli ultimi arrivati, ma sono legati strettamente a quelli di Kiev che hanno già gli agganci politici e mercantili giusti. La nobiltà slava kieviana già usa dei Variaghi come scorta armata ai propri convogli e conosce bene la pericolosità e gli atti di ribellione di costoro (lo sappiamo dai trattati di Kiev con Costantinopoli) e deve stare sempre all'erta. Finalmente si riesce a trovare una convivenza e Slavi e Variaghi a Kiev ora lavoreranno insieme!

Perciò quanto a Kiev, l'evoluzione politica è molto diversa da quella di Novgorod. Qui c'è un'*élite* locale (probabilmente molto ricca e con presenze consistenti d'elementi ebraici), ma la situazione è ancora di soggezione all'Impero Cazaro che nel X sec. d.C., che professa la religione ebraica, è all'apogeo del suo splendore di stato "mercantile"! Notiamo bene quest'ultimo punto poiché (se ci sono) dovremo cercare di individuare nelle tradizioni "russe" la presenza d'influenze ebraiche!

Città in russo suona *gorod* o *grad*. E' una parola comune a tutte le lingue slave ed è pure una radice del patrimonio lessicale indoeuropeo **gherd-* che significa *recintare*. E' confrontabile sia con il latino *hortus*, *luogo recintato coltivato* sia con il norreno (lingua dei Variaghi) *gård*, *fortezza recintata* su un posto elevato chiamato *holm*. Diciamo questo perché, dall'archeologia ci risulta che furono proprio i Variaghi i primi a far costruire le fortezze su luoghi elevati lungo gli itinerari commerciali della Pianura Russa, fra cui il famoso Oleg di Ladoga delle Cronache Russe.

Ed allora, chi risiedeva in questi *gorod*? E costoro come vivevano? Se un *gorod* al principio non è niente altro che un deposito blindato dove i Variaghi, nei momenti di quiescenza dei traffici o mentre erano assenti in terra straniera, rinchiudevano le merci lasciandovi una guarnigione armata fino ai denti a difenderle, dopo la loro alleanza con gli Slavi insieme con le merci, come è sempre stato nella storia, vi sistemarono di certo i figli dei loro alleati a garanzia contro un eventuale tradimento. Di qui la denominazione corrente data dagli Slavi alla fortezza variaga: *Detinez*/Детинец ossia dalla radice **det-* *bambino, ragazzo, figlio*. Dietro quelle possenti mura di legno c'erano appunto i loro figli...

Per di più la guarnigione armata costituita da giovani scapoli doveva essere nutrita per cui fra gli accordi c'era anche l'obbligo da parte degli Slavi di sostentarla col cibo e, perché no?, anche di farli divertire con le ragazze disponibili, come ci informa Ibn Fadhlān che conobbe i *Rus'* sul Volga.

Siccome poi gli scandinavi erano abbastanza incolti, è logico che col passar del tempo assimilassero tranquillamente usi e costumi degli Slavi e, con le solite pratiche dei matrimoni misti, diventassero un tutt'uno con la nobiltà slava locale conservando soltanto il nome *Rus'/Rhos* affinché si ricordasse la loro origine e il loro ruolo "mafioso".

In particolare a Kiev la società e la sua *élite* slava appare più tradizionale e sembra avere un contatto più saldo con i villaggi tutt'intorno. Probabilmente imitando il modello "cazaro", a Kiev risiede il capo politico (si farà chiamare addirittura col titolo cazaro di *kaghan*) e nella campagna i sudditi lo riconoscono perché fa da intermediario fra gli uomini e gli dèi. Questa *élite* è forse già individuabile negli slavi *Poljani*, visto che Nestore, il primo cronista russo, ne parla bene rispetto agli altri Slavi intorno che invece giudica selvaggi! Potrebbero essere i diretti discendenti degli Anti? Non possiamo dirlo con certezza.

In questa epoca, schiava dei rituali e delle cerimonie, quando il potere a Kiev fu costituito, da subito (ripetiamo: con probabile imitazione dei costumi cazari dominanti) si fissarono i riti che lo consacrarono. Ed erano riti basati proprio sul cibo di cui fu subito stabilita la qualità e la quantità che si addiceva al nobile e quella che era destinata al suddito!

La prima conferma per iscritto, sebbene molto più tarda, di quella distinzione del "cibo per nobili" da quello "per non nobili" la troviamo espressa nella *Pravda Russkaja*, il primo codice civile russo

compilato intono all'XI sec. ma certamente frutto di usi molto più antichi. Qui si dice quali cibarie deve portare *per sé* il *virnik*/вирник (il nobile che raccoglie in giro nei villaggi una tassa sulla persona chiamata *vira*/вира). Sono previsti 1. il *solod* ossia il malto pronto per fare il *mjod* o la birra miscelato con piante aromatiche e spezie, 2. il miglio per far la *kascia* (sicuramente destinata agli accompagnatori di rango inferiore), 3. i polli e 4. l'avena per i cavalli da tiro (il *virnik* siede comodamente in slitta). Per gli inservienti invece "...*pan secco e acqua quanta ne vogliono...* ma a piedi!

L'unica "produzione di cibo" del nobile (se così si può chiamarla) sarà la caccia dei grossi erbivori nella foresta, assolutamente negati e proibiti agli *smierdy*! La prima a riservarsi riserve di caccia personali (*lovisc'cija*/ловищия) fu giusto santa Olga di Kiev intorno al 945 d.C. quando si recò nel nord per ottimizzare la raccolta delle tasse dai villaggi. Se però per una qualsiasi ragione i nobili non possono temporaneamente andare a caccia, come procurare loro la carne? La soluzione fu presto trovata (in parte): Fare allevare proprio dagli *smierdy* degli erbivori da macello riservati! E nasce una nuova alienazione per lo *smierd*: Fare da allevatore per bestie non sue!

Il *mir* slavo-orientale aveva un'organizzazione fondata su sperimentati costumi vecchi di secoli. Tutti i membri erano, o si sentivano, appartenenti ad una grande ed unica stirpe. Ogni famiglia viveva in una certa pace con le altre parenti e i problemi comuni si discutevano e si risolvevano in adunanze nelle quali ogni membro presente aveva il diritto di esprimere e di lottare per affermare la propria opinione purché il problema si risolvesse col beneficio di tutti. Dunque esisteva una specie di democrazia *ante litteram*! La comunità divideva il lavoro e i frutti che questo dava al suo interno e senza preferenze personali. Anzi! Ogni persona che eccellesse in qualche arte non era molto ben vista per ragioni magico-religiose. Sorgeva infatti il sospetto che fosse posseduta da qualche spirito maligno che gli dava quella forza e quell'abilità al di sopra degli altri! Nessuna persona di genio era riconosciuta o tollerata! Persino chi prestava la propria opera dietro compenso non era ben visto poiché stava sicuramente pagando un debito o forse accumulava ricchezze di nascosto per poi elevarsi al di sopra degli altri!

Con tutti questi pregiudizi lo *smierd*, quando all'improvviso vede sorgere un *gorod* variago e vede il suo *ciur* lasciare il villaggio per scegliere proprio quel *gorod* come residenza apparentato coi variaghi, non può che avere una forte reazione di rigetto. Tutto si risolve soltanto cambiando *ad hoc* i termini nella mitologia tradizionale e cioè affermando che l'*élite* fosse stata scelta dagli dèi, col diritto a vivere in un luogo separato e di essere nutrita dagli *smierdy*. In Europa occidentale questa posizione del signore che risiede nella città era ormai accettata da secoli e Roma o Costantinopoli rimanevano il modello massimo delle sedi trionfali del potere. Nella Terra Russa invece, questo doveva essere reinventato e lo si fece imitando le società elitarie già esistenti nelle vicinanze come L'Impero Cazaro o quello musulmano in Persia.

Verso la fine del X sec. d.C. il mondo contadino però ha un nuovo scossone: Vladimiro (variago e slavo perché figlio Svjatoslav, variago, e di una slava drevljana, Malùscia) conquista Kiev togliendola a suo fratello Jaropolk. Convinto che la vittoria gli sia stata concessa dal nume protettore che aveva mutuato dai baltici e dai finni: *Perun*, lo impone agli altri dèi slavi locali ai quali assegna ruoli minori.

Che sappiamo della mitologia slava prima di questo atto di Vladimiro?

Intorno al VI sec. d.C. quando si comincia a parlare degli Slavi nella storia europea un pantheon slavo esisteva e una visione "slava" del mondo anche e la troviamo nella *Chronica Slavorum* scritta da un certo Helmold di Bosau, vescovo di Lubeca, nella seconda metà dell'XII sec. Qui, oltre ad una descrizione di ciascun dio e delle sue funzioni, c'è una cosmogonia che, secondo l'autore, spiega l'atteggiamento generale di queste genti di fronte al creato, ma anche la loro... *crudeltà pagana*! Nei primordi l'universo era stato creato dal dio Creatore che poi lo aveva affidato a dei sottodèi ai quali bisognava rivolgersi poiché il dio supremo non si interessava più di quanto accadeva nel mondo nel cielo dove egli risiedeva. Interveniva solo se chiamato da un essere umano degno o a suo piacere e senza avvisare!

Gli dèi erano rappresentati da simulacri che ne indicavano le rispettive competenze come conferma, in modo indiretto, Ibn Fadhlan nella sua missione nella Bulgaria del Volga (zona confinante con gli slavi Radimici) intorno alla prima metà del X sec. d.C. Costui vide come i *Rus'* sacrificassero a

degli idoli di legno (*kumiry* in russo) in un sacrario locale proprio offrendo grano, pezzi di carne, cipolle (!) e latte, insieme con bevande inebrianti. Sappiamo anche che ad Arkona sull'isola di Rügen esisteva il sacrario slavo più importante, dedicato al dio supremo *Svantevit* dai quattro volti, e che nel 1108 fu distrutto da Valdemaro I (il nome ha una grande rassomiglianza con Vladimiro, ma l'etimo è diverso) di Danimarca che lo saccheggiò e portò via con sé un ricchissimo bottino di *ex voto* lì giacenti.

Vladimiro sarà a Kiev qualche anno prima della distruzione di Arkona (addirittura sarà reduce da un suo soggiorno giusto in Danimarca!) e molti anni dopo il viaggio di Ibn Fadhlān sul Volga. Il suo primo passo ufficiale è di ringraziare *Perun* (invece di *Svantevit*) e di costruirgli un sacrario dietro il suo palazzo (*terem*). Ecco come ce lo racconta la Cronaca dei Tempi Passati. “*E Vladimiro si mise a regnare da solo a Kiev e pose i kumiry su una collina posta dietro il la corte del terem. Quello di Perun di legno aveva una testa d'argento e baffi d'oro. C'erano dopo quelli Hors, Dazh'bog, Stribog, Simarghl e Mokosc'. E la gente portava qui offerte chiamando questi kumiry dèi. E portavano le proprie figlie e i propri figli quali offerte sacrificali che naturalmente andavano a finire al demonio (dopo essere stati sacrificati) e profanavano la terra con (il sangue di questi) sacrifici.*” Lo stesso logicamente fa fare a Novgorod incaricando suo zio Dobrynja e in questo modo le due città (Polozk e Pskov, sono state già assorbite prima) sono riunite sotto un unico signore e sotto un'unica religione!

Col passare del tempo Vladimiro si accorge che i suoi dèi non lo aiutano a tener bene insieme il tessuto del suo stato, né a rafforzare il regime da lui instaurato per mantenere sé stesso e i suoi Variaghi. Gli manca un'organizzazione che costruisca consenso fra la gente per la sua persona e per i suoi rappresentanti. Occorre trovare una nuova soluzione. Intraprende perciò un'indagine conoscitiva attraverso i suoi mercanti più fidati mandandoli nelle capitali più importanti del mondo a lui note ad osservare come funzionano. Inoltre si fa inviare sapienti delle religioni cristiana, musulmana e giudea coi quali si intrattiene a lungo per capire su quali principi si fondino le loro società e che ruolo abbiano i sovrani e quale relazione ci sia fra religione e politica e quali fra religione e sudditi.

Intendiamoci bene! Vladimiro aveva già qualche notizia su tutte queste cose e non era una persona facile da convincere. Aveva già posto *Perun*, per tener contenti Balti e Finni del suo armato seguito, allo stesso rango di *Svantevit* ed ora che l'Impero Cazarov non dominava più la steppa del sud come prima e che l'Europa Occidentale era in pieno fermento, occorreva assumere un nuovo ruolo internazionale, vista la ricchezza commerciale estraibile delle “sue” foreste.

L'Impero Romano, malgrado tutto, gli sembrò il miglior modello. Operava senza interruzioni da secoli a confronto di quello musulmano più recente... E poi anche le nuove corti europee cercavano la legittimazione di fronte ai propri sudditi sotto forma d'investitura da parte dell'Imperatore Romano, perché non ottenere la stessa cosa per lui e per la sua Kiev? E' probabile che un certo ruolo l'avesse la sua ultima moglie di origini bulgaro-slavo-danubiane e quindi cristiana!

L'opzione per il Cristianesimo bizantino era già stata fatta una volta un po' in sordina da sua nonna Olga, ma a causa della debolezza politica del suo partito “cristiano” rispetto a quello “pagano” del figlio Svjatoslav, non era andata a buon fine, ma adesso i tempi erano maturi! Malgrado ciò le varie discussioni avute con i sapienti inviatigli dall'estero sembrarono non convincerlo subito poiché c'erano alcune cose, abitudini e costumanze, che Vladimiro rifiutava di cambiare o abbandonare.

E proprio a questo punto comincia l'avventura “scritta” delle cibarie antico-russe e degli dèi collegati ad esse. Le Cronache infatti parlano di come Vladimiro fosse informato che con una nuova fede mutavano non solo le relazioni sociali e religiose finora in auge, ma anche il consumo di certi cibi e di certe bevande, ammessi o proibiti da ciascuna fede in modo diverso. Nelle argomentazioni scambiate con i sapienti stranieri, notiamo inoltre come vengano sottolineati alcuni punti interessanti. *Gli “esperti” stranieri dicono a Vladimiro che per Giudei e Musulmani la carne di porco è un cibo impuro e che le bevande alcoliche sono bandite perché ottenebrano la mente!* Se confrontiamo queste affermazioni con le parole di suo padre Svjatoslav espresse a suo tempo quando costui aveva tentato di fondare un nuovo centro politico russo sul delta del Danubio abbandonando Kiev, ci accorgiamo subito che fra le derrate alimentari che arrivavano già a Kiev e che Vladimiro già consumava, compaiono il vino greco, frutti mediterranei ed altre leccornie di

varia natura dalla vicina Costantinopoli ai quali è difficile rinunciare. E non soltanto! Leggendo *Ibn Chordadbeh*, ca. 900 d.C., capo dell'amministrazione postale del Califfato di Baghdad, sappiamo che qui quando arrivano le carovane da Occidente (teniamo presente che siamo nella zona dell'attuale Iraq) al mercato "... *Portano dall'Occidente tagli di stoffa, schiavi, ragazzi, seta* (da Costantinopoli), *pellicce e spade. Le caricano nella Terra dei Franchi sul Mare Occidentale e fanno rotta per Farama* (vicino all'attuale Port Said)... *sulla rotta del ritorno caricano Noce moscata, Aloe, Canfora, Cinnamomo ed altri articoli dell'est...*" E quindi anche le spezie pregiate arrivavano a Kiev per una cucina d'alta classe.

Per farla breve, siccome le concessioni della religione cristiana in materia di cibo sembrano più larghe di quelle delle altre religioni concorrenti, è deciso! Viene inoltrata la richiesta ufficiale a Costantinopoli di essere battezzato e si chiede in sposa nientemeno che la sorella dell'Imperatore Basilio II affinché costei lo educi a nuovi modi di cibarsi!

Nel frattempo per forzare una risposta positiva (ma soprattutto per riuscire a dominare tutto il percorso da Novgorod fino al Danubio e legare il mercato di Bisanzio a sé), Vladimiro intraprende una spedizione di conquista di Chersoneso in Tauride (oggi Sebastopoli in Crimea) dal cui porto in poche ore di navigazione si arriva alla città imperiale. Basilio così minacciato è costretto a cedere. Convince sua sorella Anna a sposare Vladimiro, purché quest'ultimo al più presto si liberi delle sue numerose concubine. Non solo! La più importante delle mogli attuali, la potentissima Rogneda di Polozk, sarà rimandata da Vladimiro nelle sue terre e rinchiusa come badessa, sicuramente su consiglio dei bizantini, in uno sperduto convento fondato per lei vicino a Minsk insieme a suo figlio Izjaslav! A questo punto, è il 988 d.C., la coppia Vladimiro-Anna lascia Chersoneso dove si sono sposati con rito cristiano e si dirige a Kiev per il battesimo della *Rus'*. E la svolta è compiuta...

Al principio quasi tutta l'alta gerarchia della nuova Chiesa fu greca e quindi portava con sé tutte le abitudini e i costumi culinari e alimentari dell'ambiente bizantino, ma quando dovettero esser messi in atto espedienti per convincere la gente a mutare le proprie abitudini nel campo del cibo, fu davvero impossibile. Sicuramente il metodo delle grandi adunate alle feste religiose pagane o ai mercati interni dove all'improvviso appariva il predicatore cristiano, fu uno dei tanti. Anche questi però servirono a poco. Fino al XIII sec. almeno, se si deve credere alle lamentele del basso clero, il *pop* (il prete con moglie e figli dell'ortodossia bizantina), pur vivendo *vicino* ai villaggi e pur avendovi costruito una chiesa, non riusciva a riempirla neppure durante le feste comandate neppure offrendo il costume dell'*agape* e cioè del pranzo dopo la messa! Il risultato che si ottenne (ma ne ripareremo in un altro luogo) fu di avere dei "credenti" che accettavano, sì!, il nuovo dio con i suoi santi e la sua gerarchia ecclesiastica terrena, ma non come sostituzione dei vecchi dèi! Semplicemente come un allargamento del vecchio pantheon slavo e senza che si toccassero le abitudini alimentari tradizionali!

Lo *smierd* perciò risultò ufficialmente battezzato dal prete locale, ma poi nella realtà persisteva nel suo Paganesimo perché nessuno riusciva a convincerlo che le nuove pratiche cristiane erano più efficaci (e nei fatti non lo erano!) di quelle pagane per superare gli ostacoli della vita e cambiare la dieta tradizionale. A quel punto non restò che usare dell'esperienza che aveva dato buoni frutti in altre circostanze e in altri luoghi e con altri "barbari". La Chiesa mascherò le credenze pagane e i loro riti conviviali con feste e cerimonie cristiane! Cambiò il nome degli dèi pagani con quelli dei santi cristiani e santificò molti parenti dei *Knjaz* kieviani per rafforzare il potere dei Rjurikidi!! Alla fine l'operazione di catechizzazione risultò lunga e faticosa e la storiografia conìò per la situazione religiosa particolare della Pianura Russa il termine di *Dvoeverie/Двоеверие* ossia *Fede doppia!* Questa situazione fu persino constatata da un contemporaneo, il già nominato Helmold. Questi nella sua Cronaca dice testualmente: "*Tutte queste genti, esclusi i Prussiani* (sicuramente ancora pagani), *pretendono di essere cristiani. Tuttavia io non ho mai scoperto chi fossero coloro dai quali hanno ricevuto la fede, salvo il fatto che nei loro riti appaiono seguire i Greci piuttosto che i Latini, anche perché è facile raggiungere la Grecia dalla Rus'.*" Chiaro, no?

Il Paganesimo slavo d'altronde non aveva la stessa concezione di dio trascendente che aveva elaborato il Cristianesimo neoplatonico. Nel mondo slavo orientale gli dèi erano visti come degli esseri reali enormi e possenti allo stesso modo in cui poteva essere visto *un uomo da... una formica!* E questi dèi sotto forma di presenze soprannaturali buone e cattive vagavano talvolta nella

foresta, l'unico paesaggio che lo *smierd* conosceva bene. Le forze divine erano chiamate *spiriti maligni (necistaja sila)* se contrari e *spiriti favorevoli (cistaja sila)* se propizi. La distinzione in spiriti puri e impuri in verità fu introdotta dal Cristianesimo quando dovette abbinare gli spiriti buoni ai santi e quelli cattivi ai diavoli, riconoscendo comunque la loro esistenza. D'altronde queste rappresentavano le uniche interpretazioni scientifiche dei fenomeni naturali e della possibilità che aveva l'uomo di influire su di essi per volgerli a suo favore o per evitarli con i riti prescritti. Né i riti pagani erano poi tanto dissimili da quelli cristiani, neppure per i sacrifici umani che nel Cristianesimo pure c'erano, sebbene nascosti nel mistero dell'Eucaristia!

D'altra parte il Paganesimo non fu condannato dalla Chiesa in quando credenza falsa o fantastica, ma soltanto marchiata come *Religione del Diavolo*. Gli dèi pagani altro non erano che demoni "cristiani", ma sempre potenti quanto Dio Padre stesso e interposti fra gli uomini e le cose! Il dio cristiano aveva creato la natura e, benché onnipotente, aveva lasciato che l'uomo fosse esposto ai tormenti dell'angelo decaduto, Satana (o meglio in russo *Satanail/Сатанайл* prima della caduta agli inferi e *Satanà/Сатана* dopo), e dei suoi servi ossia tutti gli altri dèi pagani! La fede antica perciò poteva continuare a vivere, purché si riconoscesse la sua inferiorità negativa! Peste, carestie, guerre improvvise, inondazioni, incendi, eclissi di sole, terremoti e altri fenomeni minacciosi e incomprensibili continuarono ad annunciare l'ira della divinità per le offese subite per mano dell'uomo e perciò non fu facile per lo *smierd* capire che cosa fosse realmente cambiato col Cristianesimo... Nessuno sapeva spiegarsi (e chi altri se non una fede religiosa lo poteva in quei secoli?) perché il gelo improvvisamente si protraeva troppo a lungo uccidendo le messi, perché ci si ammalasse fino a morire etc. La natura creava (e lo si vedeva ogni giorno, ogni momento!) e allo stesso tempo distruggeva. Qual era il peccato grave allora se lo *smierd* fosse pronto a celebrare qualsiasi rito, pagano o cristiano, per proteggersi contro le calamità affinché non si vanificasse il lavoro e la fatica di mesi?

Tutti sapevano che c'erano gli alberi "cattivi" che si spostano o cambiano di forma per confondere chi si fida della propria memoria per orientarsi o soltanto per togliere la possibilità di raccogliere i frutti ad una persona che gli dèi vogliono punire. Tutti avevano incontrato un *Lescii* o, peggio ancora, le fanciulle bellissime e malefiche che stavano con lui dette *Rusalki/Русалки* che venivano fuori dall'acqua dello stagno e che con la loro nudità attiravano verso di loro per poi uccidere o far impazzire. Non erano semplici visioni di uomini in preda all'ebbrezza o dotati di un'estrema credulità! Assolutamente no! Erano eventi reali e possibili che accadevano e che continuarono ad essere accettati come testimonianza nei tribunali russi... *fin nel XIX sec!*

Né erano solo gli *smierdy* a continuare a praticare il Paganesimo. Dalle Cronache sappiamo che Vseslav, principe di Polozk battezzato, nel XI sec. era sospettato di avere delle virtù magiche. Si sapeva che riusciva ad essere in più posti allo stesso momento e che di notte vagava sotto forma di lupo facendo paura a tutti con potenti incantesimi tanto da ricevere il soprannome di *Ciarodei/Чародей* ossia *l'Incantatore, il Mago!* E così continuò per secoli tanto che questa "dipendenza" dal Paganesimo della classe dominante era ancora evidente nei documenti e nel giuramento dello *zar* Boris Godunov nel sec. XVI!

Oggi chiameremmo tutto questo superstizioni o favole degne del mondo dei bambini, ma dobbiamo confessare che l'universo nel quale viviamo ha comunque bisogno di essere spiegato ed interpretato per poter programmare la nostra vita. Noi oggi deridiamo le concezioni "ingenu" dei nostri antenati medievali. Ma è giusto? Neppure oggi è semplice capire, ad esempio, come un seme si sviluppi in una pianta soltanto innaffiandolo e aspettando la sua crescita alla luce del sole... Figuriamoci in quel lontano Medioevo! E perché ci sono piante eterne come la quercia e piante che vivono soltanto uno o due anni? E gli animali della foresta? Non sono esseri pensanti come noi e non hanno sentimenti come i nostri? E' inutile definire con sprezzo il Paganesimo slavo come stupida magia e additare al ludibrio di tutti i suoi *celebranti*. Anzi! Sarebbe bene rileggere un esperto storico della magia medievale, Christoph Daxelmüller, per convincersi di non pensare così il giusto: "*Una precisazione del concetto di Magia, vincolante soprattutto per il Medioevo, si ricava dalle capacità che venivano ascritte al magus: Egli è padrone della parola magica cioè degli scongiuri e delle formule magiche, sa costruire filatteri e amuleti, preparare veleni e pozioni magiche e conosce le tecniche della divinazione. L'attribuzione della magia al culto idolatrico*

rimanda all'aspetto demonologico della magia. In questo modo si dà anche un quadro funzionale a grandi linee che descrive la magia come volontaria influenza sull'uomo, sull'ambiente, e come reazione a bisogni quotidiani quali nutrizione, malattia o morte."

In altre parole la magia, ossia il Paganesimo e i suoi riti e i suoi sacerdoti, è un modo di spiegare il mondo e i suoi fenomeni e sul come affrontarli con le conoscenze dell'esperto di turno, il *mag* o *volhv* o *koldun*, a disposizione in quel tempo. Noi infatti chiamiamo *magia* oggi ciò che una volta era "conoscenza" della natura e giustifichiamo la nostra *religione* (e persino la nostra scienza "razionale") ammettendo che comunque gli dèi (o il dio) esistono e ci battiamo con tutti gli argomenti possibili per provare che soltanto attraverso la nostra fede si mantengono i contatti con la vera divinità (e con la natura che questa divinità ha creato) garantiti dalla speciale organizzazione di funzionari (preti etc.) qualificati e istruiti alla bisogna.

Alla stessa stregua chissà che domani non si costruisca un altro sistema ideologico-religioso-scientifico organizzato in modo diverso (migliore?) e che questo non diventi la nuova "magia" al posto di quella "ormai superata" per governare nuovi uomini...

Non c'è niente di nuovo sotto il sole e quindi... *nemmeno nel Medioevo Russo!*

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA E SELEZIONATA

(i titoli delle opere straniere sono stati tradotti in italiano, se non esiste già o non è nota all'autore un'edizione italiana della stessa opera. Le lingue in cui le opere sono state consultate hanno le seguenti indicazioni: **ru.** per russo, **ted.** per tedesco, **fr.** per francese, **ungh.** per ungherese, **ing.** per inglese, **sp.** per spagnolo, **rum.** per rumeno)

Mitologia/Religione/Folclore

- AA. VV. (Davydov & Kuratov red.) – *La Cultura del Nord Russo (ru.)*, Leningrad 1988
A.N. Afanas'ev – *Favole e leggende Popolari Russe (ru.)*, Moskvà 1922
A.N. Afanas'ev – *Racconti erotici dell'Antica Russia (ru./ing.)*, Zürich 1988
Alexandrian – *Storia della Filosofia Occulta (it.)*, Milano 1984
F. Ariès – *Storia della Morte (ted.)*, Frankfurt a/Main 1980
S. N. Azbelev – *Le Byline (ru.)*, 1984
E. Bazzarelli (red.) – *Il Canto dell'Impresa di Igor (it./ru.)*, Milano 1991
W. Boudriot – *La Religione Antico-germanica (ted.)*, 1928
R. Bultmann – *Cristianesimo Primitivo e Religioni Antiche (it.)*, Genova 1985
W. Carington – *Telepatia (it.)*, Roma 1968
A. Choulean – *Gli esseri soprannaturali nella religione popolare khmer (fr.)*, Bangkok 1986
A. Consolaro – *I Veda (it.)*, Milano 2000
A. Coomaraswamy – *La Danza di Shiva (ing.)*, New York 1985
V. I. Dal' – *I Proverbi del Popolo Russo (ru.)*, Moskvà 1957
V. P. Darkevic' – *La Cultura Popolare del Medioevo (ru.)*, 1988
C. Dawson – *La Religione e il Sorgere della Cultura Occidentale (ing.)*, New York 1950
K.-H. Deschner – *Storia Criminale del Cristianesimo (sp.)*, Madrid 1998
I. Eibl-Eibesfeldt – *L'Uomo Preprogrammato (ted.)*, München 1976
H. R. Ellis Davidson – *Miti e Dèi del Nord Europa (ing.)*, Hammondswoth 1964
V. Di Giacomo – *Leggende del Diavolo (it.)*, Milano 1957
A. M. Di Nola – *Il Diavolo (it.)*, Roma 1987
V.N. Djòmin – *I segreti del Popolo Russo (ru.)*, Moskvà 1997
H.-D. Döpmann – *Il Cristo d'Oriente (it.)*, Genova 1994
M. Eliade – *Storia delle Idee Religiose (ted.)*, Freiburg i/Breisgau 1991
M. Eliade – *Il Sacro e il Profano (ted.)*, Hamburg 1957
I. Frojanov / J. Judin – *Storia delle Byline (ru.)*, Moskvà 1997

- T. Gatto Chanu – *Miti e Leggende della Creazione (it.)*, Roma 1999
R. Graves – *I Miti Greci (it.)*, Milano 1955
R. Graves / R. Patai – *I Miti Ebraici (it.)*, Milano 1963
M. Green – *Le Divinità Solari dell'Antica Europa (it.)*, Genova 1991
I. Ghinoiu – *Il Pantheon Rumeno (rum.)*, București 2001
E. Goffman – *Tutti noi facciamo teatro! (ted.)*, München 1983
N. S. Gordienko – *L'Ortodossia contemporanea Russa (ru.)*, Moskvà 1987
Br. Grimm – *Le Saghe Germaniche (ted.)*, Berlin 1986
J. Heers – *Le Feste dei Folli (it.)*, Napoli 1983
L. J. Ivanits – *Le Credenze Popolari Russe (ing.)*, 1989
J. V. Ivanova (red.) – *Il Matrimonio presso i popoli del Centroeuropa e sudest (ru.)*, Moskvà 1988
V. I. Jeremina – *Rituale e Folclore (ru.)*, Leningrad 1991
A.V. Judin – *La Cultura Spirituale del Popolo Russo (ru.)*, Moskvà 1999
F.S. Kapiza – *La Mitologia Slava (ru.)*, 1999
R. Kieckhefer – *La Magia nel Medioevo (it.)*, Roma 1993
A.A. Korinsfkii – *La Russia Popolare (ru.)*, Smolensk 1995
A. V. Kopylova – *Le Cerimonie Russe (ru.)*, 2003
B. Kricevskii – *Il Potere del Metropolita nella Rus' Medievale (ru.)*, Sankt-Peterburg 2003
V. E. Laricev – *La Ruota del Tempo (ru.)*, Novosibirsk 1986
C. Lecouteux – *Il Regno dei Demoni Notturmi (ted.)*, 1999
E. Levkieskaja – *I Miti del Popolo Russo (ru.)*, 2003
N. Lorre Goodrich – *Miti medievali (ing.)*, 1977
T.C. Majupuria & Rohit Kumar – *Dèi e Dèe (ing.)*, Kathmandu 1994
O. Major – *Tre Vangeli Apocrifi (ungh.)*, 1975
M. A. Manacorda – *Cristianità o Europa? (it.)*, Roma 2003
L. Moraldi (red.) – *I Vangeli Gnostici (it.)*, 1984
A. Müller – *Il Monte Athos (ted.)*, 2005
C. Mutti – *Fiabe e Leggende della Transilvania (it.)*, Roma 1996
F. Nekrylova – *Feste popolari cittadine russe (ru.)*, 1988
A.I. Nemirovskii – *Miti e Leggende dell'Antico Oriente (ru.)*, 1994
N.M. Nikol'skii – *Storia della Chiesa Russa (ru.)*, 1988
K. Oertel – *Che cos'è il Paganesimo? (ted.)*, www.eldaring.de 2003
R. Otto – *Il Sacro (fr.)*, Paris 1969
I. Pankeev – *Feste e Giochi Russi (ru.)*, Moskvà 1999
R. Pernoud – *I santi nel Medioevo (fr.)*, Paris 1984
E. Petoia – *Miti e Leggende del Medioevo (it.)*, Roma 1992
J. D. Petuhov – *Per le strade degli Dèi (ru.)*, 1998
S. V. Perevezencev – *I Segreti della Fede Russa (ru.)*, 2001
R. Pernoud – *I Santi nel Medioevo (fr.)*, Paris 1984
E. Petiska – *Le Saghe del Regno di Boemia (ted.)*, Praha 1995
O.V. Platonova (red.) – *Quante feste ci sono in un anno? (ru.)*, 1989
V. J. Propp – *Le radici storiche dei Racconti di Fate (it.)*, Torino 1972
H. Puech – *Le Religioni dell'Europa Centrale Precristiana (it.)*, Roma 1987
M. Rang & S. Schöffel – *Dalla Storia della Chiesa di Amburgo (ted.)*, Hamburg 1961
H. Ringgren & A. Ström – *Le religioni dei Popoli (ted.)*, Stuttgart 1959
J. B. Russell – *Il Diavolo nel Medioevo (it.)*, Torino 1999
B.A. Rybakov – *Il Paganesimo dell'Antica Rus' (ru.)*, Moskvà 1987
P. Sébillot – *Il Paganesimo contemporaneo presso i Celto-latini (fr.)*, Paris 1908
P.P. Semjònov – *Russia Pittoresca, Vol. III (ru.)*, Minsk riediz. 1882
M. Semjònova – *Noi, gli Slavi (ru.)*, Noaskvà 2005
A. Sinjavskii – *Ivan lo Scemo (it.)*, Napoli 1990
R. G. Skrynnikov – *La Croce e la Corona (ru.)*, Sankt-Peterburg 2000
A.V. Smoljak – *Lo Sciamano, personalità, funzioni, universo (ru.)*, 1991

- A.N. Soboljòv – *La Mitologia degli Slavi (ru.)*, 1917
A.D. Suhov (red.) – *Libero Pensiero e Ateismo nell'Antichità, nel Medioevo e nel Rinascimento (ru.)*, Moskvà 1986
R. F. Taft – *Storia Sintetica del Rito Bizantino (it.)*, Vaticano 1999
M. Tamcke – *Il Cristianesimo Ortodosso (ted.)*, München 2004
L. A. Tul'zeva – *Feste di oggi e cerimonie dei popoli dell'URSS (ru.)*, 1985
S.A. Tokarev (red.) – *Usi e cerimonie dei paesi europei occidentali (ru.)*, 1977
S.A. Tokarev (capo redattore) – *I Miti dei Popoli del Mondo (ru.)*, Moskvà 1980
I.E. Zabelin – *Come vivevano nell'antichità i principi russi (ru.)*, Moskvà 1991
M. Zabylin – *Il Popolo Russo (ru.)*, Moskvà 1880
I. Zheleznova – *Favole Popolari Ucraine (ru.)*, Kiev 1986

Il Cibo

- AA.VV. – *Dei Prodotti e della Cultura del consumo (ru.)*, Moskvà 1984
AA. VV. – *La Cucina Riformata (ungh.)*, Budapest 1990
AA. VV. – *La Cucina di Diggiuno Ortodosso (ru.)*, 2003
AA.VV. – *Manuale dei bisogni nutrizionali umani (ing.)*, 1974
AA. VV. – *A Tavola nel Medioevo (it.)*, 1994
AA. VV. – *La Fame nella Storia (it.)*, Roma 1987
AA. VV. – *A Pane e Acqua (it.)*, Milano 1986
Apicio – *L'Arte Culinaria (it.)*, Milano 1990
G. Ballarini – *Sicurezza Alimentare Malacucina (it.)*, 2000
R.M. Bell – *La Santa Anoressia (it.)*, Roma 1998
W. Bernard – *I prodotti d'Origine Marina e Fluviale (fr.)*, 1948
F. Braudel – *Capitalismo e Civiltà Materiale (it.)*, Torino 1977
J. G. Bourke – *Gli Sporchi Rituali (it.)*, Rimini 1973
Brillat-Savarin – *Fisiologia del Gusto (fr.)*, Paris 1982
P. Camporesi – *Il Brodo Indiano (it.)*, Milano 1990
P. Camporesi – *Le Officine dei Sensi (it.)*, Milano 1985
P. Camporesi – *Alimentazione Folclore Società (it.)*, Milano 1980
J.-L. Darrigol – *Il Miele (it.)*, Aosta 1980
M. Deńbinska – *Cibo e Bevande nella Polonia Medievale (ing.)*, 1947
E. Djalma Vitali – *La Nutrizione (it.)*, Roma 1980
E. Djalma Vitali – *La Fame nel Mondo (it.)*, Roma 1985
H.-F. Döbler – *Culinaria, il Piacere del Convivio, la Cultura del Cibo (ted.)*, 1972
M. Ferrières – *Storia delle Paure Alimentari (it.)*, Roma 2004
N. Foster – *Gozzovigliare dietro i muri del convento (ted.)*, Frechen 1979
P. Fieldhouse – *Cibo e Nutrizione, Abitudini e Cultura (ing.)*, London 1986
J.-C. Hocquet – *Il Sale e il Potere (it.)*, Genova 1990
M. Harris – *Buono da Mangiare (it.)*, Torino 1990
F. Herre – *Storia del Buon Gusto in Cucina (it.)*, 1981
S. Hunke – *Il Sole di Allah sull'Occidente (ted.)*, Hamburg 1963
N. Joirisc' – *Le Api nella Vita degli Uomini (ru.)*, Kiev 1974
V.M. Kovoljòv, N.R. Mogilnyi – *La Cucina Russa, Tradizioni e Costumi (ru.)*, Moskvà 2001
I. Kurukin & E. N. Nikulina – *L'Osteria Statale Russa (ru.)*, 2005
M. Kurlansky – *Sale, una biografia (it.)*, 2003
F.M. Lappé & J. Collins – *Dapprima il Cibo (ing.)*, 1978
L. Lagriffe – *Il Libro delle Spezie, dei Condimenti e degli Aromi (fr.)*, 1968
E. Lindner – *Tossicologia degli Alimenti (ted.)*, Stuttgart 1974
P. Lieutaghi – *Il Libro delle Erbe Buone (fr.)*, 1966
J. M. Lotman & E.A. Pogosjan – *I Pranzi dell'Aristocrazia (ru.)*, Sankt-Peterburg 1996
F. Maffei – *Guida alle Combinazioni Alimentari (it.)*, Bussolengo 1995

- A. Marinoni – *Pane (it.)*, 1988
J. Marcireau – *I più strani riti di tutto il Mondo (it.)*, Milano 1990
M. Montanari – *La Fame e l'Abbondanza (it.)*, Milano 1999
R. Monteleone – *Il Miraggio di Pandora (it.)*, Roma 1992
H. McGee – *Il Cibo e la Cucina (it.)*, 1989
S. W. Mintz – *Storia dello Zucchero (it.)*, Torino 1985
C. Muschio – *La Cucina Tradizionale Russa (it.)*, Milano 2002
A. Palombi & M. Santarelli – *Animali Commestibili dei Mari d'Italia (it.)*, Milano 1990
D. Pavanello – *Cibo per l'Anima (it.)*, Roma 2006
I. G. Prizhkov – *Storia delle Osterie in Russia (ru.)*, Moskvà 1992
S. Roggero – *Il Cucinario (it.)*, Milano 1977
P. V. Romanov – *Storia dello Stato Russo a Tavola (ru.)*, Moskvà 2000
Romi – *Storia dei Festini Insoliti e della Ghiottoneria (fr.)*, Paris 1993
R. N. Salaman – *Storia Sociale della Patata (it.)*, Milano 1989
W. Schivelbusch – *Il Paradiso, il Gusto e la Ragione (ted.)*, Frankfurt a/Main 1983
G. Secchi – *I nostri Alimenti (it.)*, Milano 1979
J. Seymour – *Conservare le Derrate (ted.)*, 1976
R. Strong – *La Festa (ing.)*, London 2002
G. Tallarico – *Le Magie del Mediterraneo (it.)*, Bari 1943
R. Tannahill – *Il Cibo nella Storia (ing.)*, Milano 1973
M. Toussaint-Samat – *Storia Naturale e Morale degli Alimenti (sp.)*, Madrid 1992
S. Vitkovskaja – *Imparare a cucinare (ru.)*, 1986
E. Volhard – *Il Cannibalismo (it.)*, Milano 1991
V. G. Volovic' – *L'Uomo in condizioni estreme nella Natura (ru.)*, Moskvà 1983

Medioevo Russo

- E. Ashtor – *Storia economica e sociale del Vicino Oriente nel Medioevo (it.)*, Torino 1982
D. A. Avdusin – *Fondamenti di Archeologia (ru.)*, 1989
I. Belaev – *Storia di Polozk (ru.)*, 1872
V. Belov – *La vita quotidiana del nord russo (ru.)*, 2000
L. V. Belovinskii – *L'Izba e i Horomy (ru.)*, 2002
J. Brønsted – *I Vichinghi (it.)*, Torino 1976
S. G. Dmitrenko – *Segreti Marittimi degli Antichi Slavi (ru.)*, Sankt-Peterburg 2004
G. Duby – *L'Europa nel Medioevo (it.)*, Milano 1987
E. Ennen – *Le Donne nel Medioevo (it.)*, Milano 1982
E. Ennen – *Storia della Città Medievale (it.)*, Roma 1978
S. Franklin – *Scrittura Società e Cultura nell'Antica Rus' ca. 950-1300 (ing.)*, Cambridge 2002
E. S. Galkina – *I Segreti del Kaghanato Russo (ru.)*, Moskvà 2002
B. Grekov – *La Rus' di Kiev (ru.)*, Moskvà 2004
I.B. Grekov/F.F. Sc'ahmatov – *Il Mondo della Storia (ru.)*, 1988
L.N. Gumil'jov – *Dalla Rus' alla Russia (ru.)*, Sankt-Peterburg 1992
L.N. Gumil'jov – *L'Antica Rus' e la Grande Steppa (ru.)*, Moskvà 1992
J. Hermann – *Fra Hragin e Vineda (ted.)*, Leipzig 1976
D. Ilovaiskii – *La fondazione della Rus' (ru.)*, Moskvà 2003
V. Janin – *Storia e Cultura della Città antico-russa (ru.)*, Moskvà 1989
N. Karamzin – *Storia dello Stato Russo (ru.)*, Moskvà 1989
L.A. Kazva & A.L. Jurganov – *Storia della Russia VIII-XV sec. (ru.)*, 1995
Kitab-u Lazzat un-Nisa (ru.), Tasc'kent 1991
V. Kljucevskii – *Breve Corso di Storia Russa (ru.)*, Tver' 2000
S.I. Koc'kurkina – *La Camelia e la Rus' (ru.)*, Leningrad 1986
K. K. Kolesov – *Il Mondo dell'Uomo nelle parole dell'Antica Rus' (ru.)*, Moskvà 1986
N.F. Kotljjar' – *La Diplomazia della Rus' del sud (ru.)*, 2003

- A. Kuzmin – *Il Battesimo della Rus' (ru.)*, Moskvà 2004
D.S. Lihaciov (red.) – *Cronache dell'Antica Rus' (ru.)*, dal 1957 in poi, Moskvà 2006
A. C. Marturano – *Cristo e la Mafia dei Rus (it.)*, Poggiardo 2002
A.C. Marturano – *Andrea deve Morire! (it.)*, Poggiardo 2004
A.C. Marturano – *Pian delle Beccacce (it.)*, Poggiardo 2004
A.C. Marturano – *E' caduta la Repubblica (it.)*, Poggiardo 2006
A.C. Marturano – *Rasdrablienie (it.)*, Poggiardo 2006
A.C. Marturano – *Storie di Cavalieri e di Lituani (it.)*, Poggiardo 2005
E.A. Mel'nikova (red.) – *L'antica Rus' alla luce delle fonti non russe (ru.)*, Moskvà 1999
Arciv. Nikon – *La Vita del Venerabile Sergio di Radonezh (ru.)*, Sergiev Posad 2003
V. Orlov – *Segreti della Storia di Polozk (ru.)*, Minsk 1995
N. I. Pavlenko – *Pietro il Grande (ru.)*, Moskvà 1990
E. Pcelov – *I Rjurikidi, storia di una Dinastia (ru.)*, 2001
I.V. Petrov – *Stato e Diritto nell'Antica Rus' (ru.)*, Sankt-Peterburg 2003
R. Picchio – *La Letteratura Russa Antica (it.)*, Milano 1993
H. Perenne – *Storia Economica e Sociale del Medioevo (it.)*, Milano 1985
S.F. Platonov – *Corso completo di Storia Russa (ru.)*, Moskvà 1917
M. Pokrovskii – *Storia Russa (ru.)*, Sankt-Peterburg 2002
N.A. Polevoi – *Storia del Popolo Russo (ru.)*, Moskvà 2006
S.G. Pusc'karev – *Sinossi di storia russa (ru.)*, Stavropol' 1993
G. Rebora – *La civiltà della forchetta (it.)*, Roma 2000
E. Romanenko – *La Vita Quotidiana del Monastero Russo medievale (ru.)*, 2002
J. S. Rjabzev – *Antologia di storia della cultura russa (ru.)*, 1998
B.A. Rybakov – *La Rus' di Kiev e i Principati Russi (ru.)*, Moskvà 1993
G. J. Ryljuk – *Fonti dei toponimi bielorusi (ru.)*, Minsk 1997
A.A. Sc'ahmatov – *Il Popolo Russo (ru.)*, 2001
F. Schlette – *Sulle Tracce dei nostri Antenati (ted.)*, Berlin 1982
V.V. Sedov – *Gli Slavi nel primo Medioevo (ru.)*, Moskvà 1995
V.V. Sedov – *Gli Ugrofinni e i Balti all'epoca del Medioevo (ru.)*, Moskvà 1987
A.G. Silaev – *Fonti di Araldica Russa (ru.)*, 2002
G. Soberski – *Una Città Fortificata dell'Età del ferro: Biskupin (it.)*, Milano 1987
S. Solovjov – *Storia delle Relazioni fra i Principi Rjurikidi (ru.)*, Moskvà 2003
S. Solovjov – *Storia della Russia 1054-1462 (ru.)*, Moskvà 2001
P.P. Toloc'ko – *L'Antica Rus' (ru.)*, Kiev 1987
P.P. Toloc'ko – *La Città Russa Medievale (ru.)*, Kiev 1989
A.J. Toynbee – *Costantino Porfirogenito e il suo Mondo (it.)*, Firenze 1973
O.V. Tvorogov – *L'Antica Rus', eventi e personaggi (ru.)*, Moskvà 1994
O.V. Tvorogov – *I Principi Rjurikidi (ru.)*, Moskvà 1992
V. Zagaraev – *Il Melo d'Oro dei Narti (ru.)*, Valdikavkaz 2000

La Foresta/le Piante/gli Animali

- AA.VV. – *Il Mondo delle Piante Coltivate (ru.)*, Moskvà 1994
AA. VV. – *Alberi ed Arbusti in Italia (it.)*, Leningrad 1983
P.E. Alessandri – *Droghe e Piante Medicinali (it.)*, 1915
D. Alighieri – *La Divina Commedia (it.)*, Roma 1980
E. Balconi – *La Cannabis (it.)*, Milano 2003
W. Bardorf – *La Vita degli Animali di Brehm (ted.)*, Berlin 1952
E. Baroni – *Guida Botanica d'Italia (it.)*, Bologna 1969
G. Basalla – *L'Evoluzione della Tecnologia (it.)*, Milano 1991
R. Bechmann – *Degli alberi e degli Uomini (fr.)*, Paris 1984
B. Brentjes/R.S. Vasilievskii – *La Corona degli Sciamani e l'Albero Universale (ted.)*, Leipzig. 1989
P. & D. Brothwell- *La Manna e l'Orzo, una Storia Culturale dell'Alimentazione (ted.)*, Mainz 1984

- A. Cattabiani – *Florario (it.)*, Milano 1996
A. Cattabiani – *Volario (it.)*, Milano 1996
F. Czibulya – *Il Giardinaggio bulgaro in Terra Ungherese (ung.)*, Budapest 1987
L.P. Da Legnano – *Le Piante Medicinali (it.)*, Roma 1973
A. Davidson – *Il Mare in Pentola (it.)*, Milano 1972
R. Delort – *Gli animali hanno una storia (fr.)*, Paris 1984
J. de Gex – *Un Erbario Medievale (ing.)*, 1995
A.C. Drummie – *Silvicoltura pratica (ing.)*, 1924
G. Eberle – *Piante del Mediterraneo (ted.)*, Bonn 1975
G. Fenaroli – *Sostanze Aromatiche Naturali (it.)*, Milano 1963
V. Fumagalli – *L’Uomo e l’Ambiente nel Medioevo (it.)*, Milano 1992
R. Furon – *La Paleogeografia (fr.)*, Paris 1959
H. Garms – *Le Piante e gli Animali d’Europa (ted.)*, Braunschweig 1963
J. Gimpel – *The Medieval Machine*, London 1977
P. Galloni – *Il Cervo e il Lupo (it.)*, Roma 1993
P. Gerlitz – *Albero sacro, animale sacro (ted.)*, 2003
C. Ginzburg – *I benandanti (it.)*, Torino 1966
C. Giurescu – *Storia della Foresta Rumena (ing.)*, București 1980
N.I. Grinkevic’ & A.A. Sorokina – *Leggende e realtà delle piante medicinali (ru.)*, Moskvà 1988
G. Haaf – *Salvate la Natura (ted.)*, Gütersloh 1985
E. Hyams – *E l’Uomo creò le sue Piante e i suoi Animali (it.)*, Milano 1973
A.Huxley – *Le Piante e il Pianeta (ing.)*, London 1974
J. Illies – *Introduzione all Geografia Animale (ted.)*, Stuttgart 1971
J. Kriesch – *I Pesci (ungh.)*, Budapest 1874
V.V. Korpacjov – *Fauna medicamentosa (ru.)*, Moskvà 1989
E. A. Kostjuhin – *Tipi e Forme dell’Epos Animale (ru.)*, Moskvà 1987
M.I. Maciotti – *Miti e Magie delle Erbe (it.)*, Roma 1993
G. Marcuzzi & A. Vannozzi – *L’origine degli Animali Domestici (it.)*, 1981
G. Milin – *Il Licantropo, un superuomo? (it.)*, Genova 1997
R. Monteleone – *Il Miraggio di Pandora (it.)*, Roma 2002
Morus – *Gli Animali nella storia della Civiltà (it.)*, Torino 1956
G. Natho – *Le Piante come materia prima (ted.)*, Leipzig 1984
L. Nicolini – *Agricoltura e Dibattito Ecologico (it.)*, Firenze 1978
N.B. Nikitskii & A.V. Sviridov – *Gli Insetti (ru.)*, Moskvà 1987
V.V. Pastupenkov – *Le Piante Medicinali (ru.)*, Moskvà 1990
V. Petkov – *Fitoterapia Moderna (ru.)*, Sofia 1988
L. Rangoni – *Gli Animali Magici (it.)*, Milano 2005
D. Rossi – *Dove Come Perché migrano gli Uccelli (it.)*, Milano 1971
R. Sbarbati Del Guerra – *Il Vegetarianesimo (it.)*, Milano 2001
G. Schön – *I Funghi (ted.)*, München 2005
E.P. Sc’merko & I.F. Mazan – *Cura e Profilassi per mezzo delle Piante (ru.)*, Baku 1992
A.M. Semjònova Tjan-Scianskaja – *Il mondo vegetale e gli uomini (ru.)*, Moskvà 1986
A. W. Smolik – *Enciclopedia Illustrata degli Animali (it.)*, Milano 1982
G. Stehli/G. Brünner – *Raccogliere le Piante, ma in modo giusto (ted.)*, Stuttgart 1973
W. Telesko – *La Saggezza della Natura (ted.)*, New York 2001
J. Valnet – *Cura delle Malattie con Piante e Aromi (it.)*, Firenze 2004
M. W. Wassiljev – *L’uomo e gli animali (ted.)*, Leipzig 1975
M. Wiegele – *Le Piante Magiche (ted.)*, Wien 2003

Maghi/Streghe/Medicina

- A. Abbiati/A. Agnoletto/M. Lazzati – *La Stregoneria (it.)*, Milano 1984
L.R. Angeletti – *Storia della Medicina e Bioetica (it.)*, Milano 1992

- J. E. Arnautova – *Maghi e Santi (ru.)*, Sankt-Peterburg 2004
P. Ariès – *Storia della Morte (ted.)*, München 1980
Avicenna (Abu Ali ibn-Sina) – *Il Canone (ru.)*, Tasc'kent 1994
I. Benedek – *Hügieia, Storia della Medicina Europea (ungh.)*, Budapest 1990
A. Berera & G. Gatto – *Il Paradiso della Droga (it.)*, Milano 1971
J.-C. Bologne – *Dalla Fiaccola al Rogo (fr.)*, Paris 1993
A. Borst – *Forme di vita nel Medioevo (ted.)*, München 1988
C.M. Cipolla – *Contro un Nemico Mortale e Invisibile (sp.)*, Madrid 1993
G. Cosmacini – *Medicina e Mondo Ebraico (it.)*, Torino 2001
A. Crosby – *Imperialismo Ecologico (it.)*, Roma 1988
C. Daxelmüller – *Magia (it.)*, Milano 1997
V. De Angelis – *Le Streghe (it.)*, Casal Monferrato 1999
E. De Martino – *Magia e Civiltà (it.)*, 1962
U. Dettore – *Storia della Parapsicologia (it.)*, Milano 1976
A. Escotado – *Storia delle Droghe (sp.)*, Madrid 1998
C. Fenoglio – *Perché l'Astrologia (it.)*, Torino 1972
M. Foucault – *La Nascita della Cilinica (ru.)*, Moskvà 1998
I. D. Gadasnina/N.A. Tolokoncev – *I Veleni, Ieri e Oggi (ru.)*, Leningrad 1988
C. Ginzburg – *I Benandanti (it.)*, Torino 1966
M. Hoffman (edit.) – *Il Libro per Dottori dei Rimedi col Cibo (ing.)*, Rodale 1997
P. Hughes – *La Stregoneria (ing.)*, Hammondsnworth 1969
K.P. Jankrift – *Con Dio e con la Magia Nera, la Medicina nel Medioevo (ted.)*, Darmstadt 2005
B. Karger-Decker – *Veleni, Unguenti stregati, Pozioni d'Amore (ted.)*, Düsseldorf 2002
E. Lauricella – *La Riproduzione della Specie Umana (it.)*, Roma 1986
M. Mauss / H. Hubert – *Teoria Generale della Magia (it.)*, Roma 1975
G. Mottura – *Il Giuramento d'Ippocrate (it.)*, Roma 1986
E. Minguzzi – *Alchimia (it.)*, Milano 1976
D. & J. Parker – *Astrologia (ted.)*, 1983
P. Riethe – *Ildegarda di Bingen (ted.)*, Frankfurt a/Main 2003
P. W. Sargeant – *Streghe e Lupimannari (ing.)*, Hammondsnworth 1936
H. Schipperges – *Il Giardino della Salute (it.)*, Milano 1988
K. Seligmann – *Lo Specchio della Magia (it.)*, 1965
A. Sforza – *La Religione del Peyote (it.)*, Milano 2002
E. Shorter – *Storia del Corpo Femminile (it.)*, Milano 1982
T.S. Sorokina – *Storia della Medicina (ru.)* Moskvà 1994
T. Szasz – *Il Mito della Droga (it.)*, Milano 1991
L. Talamonti – *Universo Proibito (it.)*, Milano 1969
K. Utrio – *Le Figlie di Eva (ungh.)*, Budapest 1998
P. Weideger – *Mestruazioni e Menopausa (it.)*, Milano 1975
H.-J. Wolff – *Storia dei Processi alle Streghe (ted.)*, 1995